



Ultim'ora:
**AMINATOU
LIBERA!**
(pag. 7)

Sommario

- La lotta della 'Gandhi' sahwari. pag. 1
- Lettera aperta del Nobel José Saramago. pag. 2
- La Risoluzione dell'Eucoco. pag. 2,3
- Solidarietà senza confini. pag. 4
- Ad Algeri, città da tutto il mondo al fianco del Sahara. pag. 4,5
- La repressione continua anche in Marocco. pag. 5
- Seminario sull'Accoglienza pag. 6
- ULTIM' ORA: Aminatou ha vinto. Niente sarà più come prima. pag. 7
- In Breve. pag. 2, 3

Redazione

ANSPS
via Ostiense, 152
00154 Roma
tel/fax 06 57 80 639
mail: ansps@libero.it

Hanno collaborato: L. Ardesi, L. Balducci, F. Doria,

A cura di Gianfranco Brusasco.

Grafica e impaginazione:
Giovanna A. Stasi

La Newsletter è stata chiusa il
18/12/09

La lotta della 'Gandhi' sahwari

Il 13 novembre Aminatou Haidar, leader riconosciuta della pacifica intifada sahwari, destinataria di numerosi premi internazionali per i difensori dei diritti umani, tra cui quello della Fondazione Robert Kennedy e quello al Coraggio civile della Fondazione Train, è arrestata dalla polizia marocchina, al suo arrivo all'aeroporto di Laayoune, nel Sahara Occidentale occupato, perché sui moduli per lo sbarco anziché 'cittadinanza marocchina' scrive 'cittadina del Sahara Occidentale', come aveva già fatto in passato. Tratteneva negli uffici per un lungo interrogatorio di 22 ore, durante il quale le autorità hanno tentato di ottenere, anche con pressioni sui familiari, che ammettesse la sovranità marocchina, il giorno successivo, è stata privata del passaporto, espulsa dal Marocco ed imbarcata, contro la sua volontà, su un aereo per Lanzarote, nelle Canarie spagnole, dove Aminatou ha cercato di imbarcarsi di nuovo su un volo per Laayoune, cosa impossibile per la mancanza di documenti. A questo punto, ella rifiuta di abbandonare l'aeroporto, dove

rimane giorno e notte e, a mezzanotte di domenica 15 novembre, inizia uno sciopero della fame, chiedendo con insistenza che le sia permesso l'immediato ritorno a casa ed il ricongiungimento con i due figli, che l'aspettano a Laayoune. Al posto del rientro, le viene proposto, da parte della Spagna, il riconoscimento del diritto di asilo politico, mentre il Marocco le offre un nuovo passaporto. Entrambe le soluzioni sono state respinte da Aminatou, che afferma: 'Ho già una patria, il Sahara Occidentale, ed anche un passaporto con validità in corso, che mi è stato sequestrato illegalmente', e denuncia anche l'atteggiamento del Governo spagnolo, che tra pochi giorni assumerà la Presidenza europea: 'Invece di fare pressioni sul Marocco, Madrid sta ricattando me e tutto il mio popolo'. Aminatou ribadisce l'intenzione di continuare lo sciopero, fino al riconoscimento del suo diritto al rientro a casa. All'inizio di dicembre, sembra raggiunto un accordo tra i due Governi, con un sal-

RASD



Questa Newsletter

Questa newsletter vuole essere uno strumento di contatto tra l'ANSPS e tutto il movimento di solidarietà italiano, fornendo materiali utili al dibattito e notizie sulle iniziative in programma.

Chiunque sia interessato può inviare materiali e notizie, nonchè segnalare ulteriori indirizzi a cui inviarla.

vacondotto ad Aminatou, per rientrare a casa su un aereo sanitario, appositamente noleggiato. Ma quando era già a bordo, accompagnata da esponenti della solidarietà spagnola, tra cui la deputata Delia Blanco, socialista, come il Premier Zapatero, ed aveva interrotto lo sciopero, Rabat, con un atto tipico della sua arroganza, si rimangia gli impegni, e la situazione torna al punto di prima. Intanto, le sue condizioni stanno peggiorando. Il 17 dicembre, dopo 32 giorni di sciopero, Aminatou viene ricoverata d'urgenza in ospedale per sintomi di disidratazione e nausea.

In breve

Mangiamo altro pesce!

Il *Western Sahara Resource Watch* lancia una campagna contro il rinnovo dell'accordo di pesca tra l'Unione Europea ed il Marocco nelle 'acque atlantiche del Regno', che, in realtà sono acque saharawi, di cui, secondo l'ONU ed il Diritto internazionale, è vietato lo sfruttamento da parte della potenza occupante. La campagna è appoggiata da decine di organizzazioni in tutto il mondo, dalla Spagna all'Italia, dal Regno Unito al Portogallo, dalla Danimarca alla Svezia, dalla Francia alla Norvegia, dal Portogallo all'Austria, dalla Palestina a, ovviamente la RASD.

Il WSRW indirizza anche un messaggio al Commissario alla Pesca, in cui, ricorda le disposizioni del Diritto internazionale ed il fatto che l'occupazione del Sahara Occidentale non è riconosciuta dall'ONU, nè da nessuno Stato al mondo, che il Regno del Marocco ignora un centinaio di Risoluzioni ONU, anzi sfrutta indebitamente le risorse marine e minerarie del Popolo Sahrawi e viola continuamente i diritti umani nei Territori Occupati. Nonostante ciò, l'UE paga annualmente milioni di Euro per garantirsi il diritto di pesca, senza nemmeno porre come condizioni nè l'investimento, almeno parziale, di tali risorse nel Sahara stesso, nè il rispetto dei diritti umani, che seconda la Carta di Barcellona, sono pregiudizievole di qualsiasi accordo con l'UE stessa. Occorre anche dire che alcune fonti sospettano seriamente che le somme ricevute dall'UE siano impegnate anche nell'acquisto di armi, usate per alimentare l'occupazione e la repressione.

Link per firmare la petizione:
http://www.fishelsewhere.eu/index.php?parse_news=140&art=1039

Lettera aperta del Nobel per la letteratura José Saramago

Il Premio Nobel per la letteratura, José Saramago, che già aveva spesso espresso solidarietà con la lotta del popolo saharawi, ha scritto una lettera ad Aminatou Haidar:

'Cara Aminatou, se fossi a Lanzarote sarei al tuo fianco. E non perché tu sia una militante separatista, come dice l'Ambasciatore del Marocco, ma esattamente per il contrario: credo che il pianeta sia di tutti e tutti abbiamo diritto al nostro spazio per poter vivere in armonia. I separatisti sono coloro che separano le persone dalla loro terra, le cacciano, cercano di sradicarle, perché, diventando qualcosa di diverso da quello che sono, gli uni acquisiscano maggior potere, gli altri perdano la loro autostima e finiscano di essere inghiottiti dalla sopraffazione. Il Marocco, con il Sahara, viola ogni regola di buona condotta. Disprezzando i Saharawi dimostra che la *Carta dei Diritti Umani* non ha valore nella società marocchina, (...). Ma è soprattutto l'evidenza

che il Marocco non rispetta se stesso. Chi è sicuro del suo passato, non ha bisogno di espropriare chi sta al suo fianco, per esprimere una grandezza, che mai nessuno gli riconoscerà. Se il potere del Marocco riuscirà a piegare i Saharawi, quel Paese, per altri versi ammirevole, avrà ottenuto la più triste delle vittorie. Una vittoria senza onore, per nulla luminosa, conquistata sulla vita e sui sogni di tanta gente che voleva vivere in pace nella sua terra e con i suoi vicini, per fare del continente, tutti assieme, un luogo più abitabile.

Cara Aminatou, hai dato un esempio luminoso, riconosciuto da tutto il mondo. Non mettere in pericolo la tua vita, perché davanti a te hai ancora da combattere molte battaglie, per cui tu sei necessaria. Noi, tuoi amici, amici del tuo popolo, porteremo la testimonianza in tutte le sedi necessarie. Al Governo di Spagna, chiediamo di mostrare sensibilità con te, con la tua gente. (...) Non si tratta di umanitarismo: le risoluzioni ONU, il



diritto internazionale ed il senso comune stanno da una parte sola, e questo in Marocco ed in Spagna lo sanno. Lasciamo che Aminatou torni a casa, con il riconoscimento del suo valore, alla luce del sole, perché sono le persone come lei che danno personalità al nostro tempo. Senza Aminatou tutti saremmo più poveri. Il problema non ce l'ha Aminatou, ce l'ha il Marocco, che può risolverlo, dovrà risolverlo. E non rispetto ad una fragile donna, ma a tutto un popolo che non si arrende (...). Un abbraccio molto forte.

La Risoluzione dell'Eucoco

La 35a, Conferenza di Sostegno al Popolo Sahrawi (EUCOCO), si è svolta a Barcellona dal 20 al 22 novembre 2009, con una partecipazione senza precedenti. La Risoluzione finale recita:
 - La Conferenza riafferma che il Referendum per l'autodeterminazione è la sola soluzione politica e chiede all'ONU l'applicazione delle sue Risoluzioni relative, senza ulteriore indugio.

- La Conferenza, ricordando che il Sahara Occidentale non è mai stato marocchino, chiede la mobilitazione di tutte le forze democratiche nel mondo, per mettere fine all'occupazione dei Territori saharawi, la fine immediata della feroce repressione e dello sfruttamento delle risorse naturali e lo smantellamento dei 2.700 Km di muro marocchino in territorio saharawi.
 - La Conferenza sostiene la resistenza saharawi e

specialmente lo sciopero della fame messo in atto da Aminatou Haidar a Lanzarote, per rivendicare il diritto a rientrare nel suo Paese, nonché la liberazione dei sette Saharawi, difensori dei diritti umani, detenuti a Casablanca, e di tutti gli altri militanti incarcerati in prigioni marocchine.
 - La Conferenza decide di inviare una delegazione guidata da Carmelo Rodriguez, della Task Force per incontrare Aminatou.

segue a pag. 3

Segue da pag. 2 'La Risoluzione dell'Eucoco'

- La Conferenza, preso atto delle conclusioni degli undici gruppi di lavoro, incarica la *Task Force* di definire al più presto i dettagli organizzativi, il calendario ed un piano di lavoro coordinato.
- L'EUCOCO saluta lo sforzo del Comitato algerino per il sostegno alla lotta del popolo saharawi ed auspica la migliore riuscita della Conferenza delle città gemelate in programma ad Algeri, il 12 e 13/12.
- L'EUCOCO incarica la *Task Force* di prendere contatto urgentemente con l'ONU, il Segretario Generale ed il suo inviato speciale, allo scopo di intensificarne l'impegno presso la *IV Commissione* per i diritti umani. Ciò avverrà anche attraverso l'invio di delegazioni, per consolidare i contatti con i membri del Consiglio di sicurezza e la Presidenza dell'Assemblea generale. In particolare si agirà per chiedere l'estensione del mandato MINURSO per la protezione dei civili saharawi e delle libertà fondamentali nei Territori Occupati.
- La Conferenza fa appello al Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite per l'invio di una nuova Commissione di inchiesta dell'Alto Commissariato ONU nel Sahara Occidentale, rendendone pubblico il Rapporto.
- La Conferenza chiede, inoltre, che le Agenzie ONU impegnate negli aiuti umanitari, migliorino in quantità e qualità gli aiuti stessi.
- Nei confronti dell'UE, la Conferenza chiede alla *Task Force*, d'intesa con il Polisario, d'organizzare un'azione concertata per denunciare la cooperazione rafforzata UE/Marocco, dato che questo Paese viola i principi stessi degli Accordi di Associazione secondo i termini dell'articolo 2, riguardante: 'I diritti umani e la democrazia per la pace'.
- Considerando che nel primo semestre 2010, la Spagna assumerà la Presidenza di turno dell'Unione Europea, la Conferenza invita ad intensificare le pressioni su questo Paese, ricordandone le obbligazioni in quanto ex potenza coloniale.
- L'EUCOCO invita anche ad intensificare le pressioni sul Parlamento Europeo, affinché la questione del Sahara sia inserita all'o.d.g. dell'Agenda europea, per la salvaguardia dei diritti civili dei cittadini saharawi.
- Analogamente, invita a vigilare perché l'accordo sulla pesca non coinvolga le acque saharawi.
- La Conferenza chiede un significativo aumento degli aiuti alimentari ed umanitari sia da parte dell'*ECHO* che dei singoli Paesi membri dell'Unione.
- L'EUCOCO accoglie con

grande favore la proposta delle delegazioni dell'America Latina di organizzare un'analogo Conferenza sudamericana nel 2010 e si felicita per la creazione di un intergruppo parlamentare internazionale, denominato 'Pace e libertà per il popolo saharawi'.

- La Conferenza dà mandato alla *Task Force* per la calendarizzazione delle iniziative e la realizzazione delle decisioni e raccomandazioni adottate, relazionando al proposito alla 36a. Conferenza, che avrà luogo a Le Mans (Francia) il 29, 30, 31 ottobre 2010.

- La Conferenza decide di inviare messaggi, sulle questioni di cui sopra, al Presidente degli Stati Uniti, al Segretario Generale ONU, ai Presidenti di turno dell'Unione Europea ed Unione Africana, al Presidente del Governo spagnolo.

(Le sottolineature sono nostre, come alcuni tagli, per sole ragioni di spazio e non ripetitività, n.d.r.)

Link:
www.eucoocobarcelona.org

In breve

Un successo senza precedenti

La 35a EUCOCO ha visto una partecipazione senza precedenti. Se i 530 delegati segnano, in assoluto, una presenza mai raggiunta, ma già sfiorata in alcune occasioni, i 38 Paesi presenti sono un deciso salto di qualità rispetto al passato. L'Europa era rappresentata da 16 Paesi (alcuni esordienti, o quasi, specie dall'Europa orientale), ma, per la prima volta, la somma di Africa e Sudamerica (ciascuna presente con 10 Paesi, rappresentanti, sempre più spesso con delegazioni ufficiali, rappresentanti anche gli Stati e non solo il movimento di solidarietà) e' stata superiore a quella europea. Si devono poi ancora aggiungere, dal Pacifico, Timor Est ed Australia. Tutto ciò rafforza l'opinione di chi pensa che la Conferenza, da europea, debba ormai considerarsi mondiale.

Benvenuto al nuovo rappresentante della RASD in Toscana

Dopo la nomina ad altri incarichi di alcuni dei rappresentanti in Italia della RASD e del Fronte Polisario, che abbiamo salutato nel numero scorso, cominciano a giungere coloro che li avvicineranno. Il primo di essi, insediato in Toscana, è Abdallahi Bu Cheiba Walla che ha già ricoperto, in modo molto apprezzato, incarichi analoghi in Spagna. A lui il più cordiale benvenuto e gli auguri di buon lavoro da parte dell'ANSPS.

Una solidarietà senza confini

La vicenda di Aminatou Haidar, come quella dei sette arrestati di Casablanca, pochi giorni prima, hanno dato origine ad un'imponente serie di iniziative in tutto il mondo, con la richiesta unanime della liberazione di tutti gli attivisti politici saharawi. Impossibile fare un elenco completo, ci limitiamo ad una panoramica esemplificativa.

La mobilitazione è generale, in Spagna, Algeria, Francia, Belgio, Svizzera, in molti Paesi dell'America Latina, in Australia ed un po' in tutto il mondo.

Le due Conferenze internazionali in programma in queste settimane, EUCOCO e Conferenza di Algeri, sono state in gran parte dedicate alla situazione di Aminatou e degli altri imprigionati - v. articoli specifici.

L'ANSPS ha scritto ai governi italiano e marocchino, al Segretario ONU, all'Alto Commissario per i diritti umani ed all'Unione Europea, invitando tutto il movimento di solidarietà italiano a fare altrettanto. In Italia, il Comune di Napoli e la Regione Campania, dopo una Conferenza stampa di solidarietà hanno affisso una gigantografia di Aminatou, che aveva già avuto la cittadinanza onoraria, su Palazzo S. Giacomo, dove resterà fino alla sua liberazione.

Il Consiglio Regionale dell'Emilia Romagna, per primo, ha approvato una risoluzione che chiede 'con forza la liberazione degli arrestati, il rispetto dei diritti umani', impegnando la giunta a rafforzare le iniziative di solidarietà concreta ed agire, anche in sede europea, affinché si

possa finalmente giungere alla celebrazione del Referendum per l'autodeterminazione. Analoghi documenti sono annunciati in Toscana, Marche, Piemonte, Lazio ed un po' in tutte le regioni italiane. La Federazione Toscana dell'AICCRE ha predisposto un testo analogo, chiedendo a tutti gli Enti Locali aderenti di farlo proprio.

Altri appelli sono stati emessi dalla Segreteria Confederale della CGIL e dal CISP, che si rivolge ai Deputati Europei. Il Comitato norvegese di sostegno al Sahara Occidentale, la rete d'azione e solidarietà con il Sahara di Timor Est ed Indonesia, l'analogo comitato australiano esprimono posizioni simili.

Quattro Senatori e Deputati statunitensi hanno scritto direttamente al Re del Marocco, sempre per richiedere il rilascio dei prigionieri.

Human Rights Watch denuncia anche la pratica della polizia marocchina, che, senza una legge che lo preveda, d'ora in poi 'intende impedire visite di persone non autorizzate' ai Territori Occupati.

Significativamente, HRW sottolinea che tutto ciò contraddice le pretese aperture democratiche del Re stesso. Analoga è la posizione di Amnesty International.

Il Segretario Generale ONU, Ban Ki-Moon, esprime profonda preoccupazione per la salute di Aminatou. Nel Parlamento Europeo i gruppi Socialista e Sinistra Unita promuovono una presa di posizione. Una mozione è presentata anche al Parlamento tedesco, lo stesso avviene alle Cortes

spagnole, che approvano una richiesta di soluzione politica presentata dal PSOE, con l'astensione del PP, così come avviene lo stesso alla Camera dei Comuni inglesi.

Il Presidente RASD Abdellaziz chiede un intervento anche a quello russo Medvedev.

L'Associazione Internazionale dei Giuristi, ancora una volta, analizza a fondo, sul piano del Diritto internazionale, tutte le violazioni compiute dal Regno del Marocco.

Il Congresso del Partito Socialdemocratico Svedese, SAP, approva una mozione, per cui, in caso di vittoria elettorale, il Governo socialista riconoscerà ufficialmente la RASD. Subito, il Congresso chiede il rispetto assoluto dei diritti umani, l'estensione del mandato della MINURSO ed un maggiore impegno dell'Unione Europea.

Interrogazioni per sollecitare l'intervento del Governo italiano, sono state presentate dai Parlamentari Carmen Motta, Paolo Grimaldi, Jean Leonard Tonadi e Sandro Gozi, nonché dai due Presidenti delle Commissioni per i Diritti Umani di Camera e Senato, Furio Colombo e Pietro Mercenaro. Il Ministro degli Esteri Forattini ha risposto con un generico impegno a favore della difesa dei diritti umani.

Il Centro Robert Kennedy per la Giustizia ed i Diritti Umani ha nuovamente ribadito la richiesta di liberare tutti i prigionieri politici e una soluzione positiva della vicenda di Aminatou.

Ad Algeri, città da tutto il mondo al fianco del Sahara

Un mese dopo l'EUCOCO, un'altra grande Assemblea internazionale vedeva una nuova dimostrazione del crescente sostegno che, nel mondo, riceve la causa saharawi. Il 12 e 13 dicembre si riunivano ad Algeri quasi 400 eletti nelle città e negli enti locali 'solidali con le istituzioni locali del Sahara Occidentale', provenienti da 31 paesi d'Europa, Africa, Sudamerica ed Australia. Il Comitato direttivo dell'Unione Generale delle Città Africane, poi, teneva espressamente, la sua sessione periodica, proprio nella città che, come ha ricordato più di un oratore era stata, per tutto il periodo della decolonizzazione, 'la Mecca dei patrioti africani'. Giustissimo quindi che, proprio qui, si portasse il massimo sostegno alla causa dell'ultimo popolo che non ha ancora terminato la sua lotta di liberazione anti coloniale. L'Algeria, ovviamente, era presente in massa, con i sindaci di tutti i capoluoghi di wilaya e tutti i comuni di quella d'Algeri. Nella platea era ben visibile, per le fasce tricolori, la grande presenza italiana, con oltre 50 sindaci e presidenti di provincia, provenienti da una decina di Regioni, in maggioranza dalla Toscana, regione che vanta 174 patti di amicizia su un totale di 230 Comuni, ed un mese prima aveva tenuto un'analogo Conferenza. Nel documento finale, si riafferma, che 'gli eletti locali sono i legittimi rappresentanti dei cittadini, e, in quanto tali, portatori dei valori di dignità, libertà, democrazia e rispetto dei diritti umani'.

Segue a pag. 5

Segue da pag. 4

'Ad Algeri, città ...'

Inevitabile che la gran parte del tempo fosse dedicata alla vicenda di Aminatou Haidar, giunta (in quel momento) al 26° giorno di sciopero della fame. Anche questa Conferenza, quindi ha rivolto appelli al Segretario ONU, ed alle istanze internazionali, alla "coscienza civile del mondo", in difesa del diritto all'autodeterminazione del popolo saharawi e dei diritti umani, chiedendo insistentemente iniziative atte a salvare la vita dell'eroina saharawi. Un ritratto di Aminatou, del resto, occupava, simbolicamente, il seggio di Presidente dell'Assemblea. La Conferenza ha indicato obiettivi articolati: promuovere nuovi gemellaggi e patti di solidarietà, rafforzare i programmi di aiuto concreto, come l'accoglienza estiva ai bambini, sostenere l'azione dei giuristi che difendono i Sahrawi, massimo sforzo per una maggiore presenza mediatica della causa saharawi. E' stato costituito un gruppo di lavoro, composto da RASD, Algeria, Sudafrica, Italia ed Uruguay per elaborare proposte di un piano d'azione e per la costituzione di un ufficio permanente delle Città. Significative anche le esperienze fatte e le proposte scaturite dagli interventi. Grande risonanza ha avuto l'iniziativa di Napoli, con l'affissione della gigantografia di Aminatou sul Palazzo comunale. Molti propongono di conferire ad Aminatou la cittadinanza onoraria. Alcune città francesi, da tempo, mettono in bilancio fondi per l'invio di avvocati a sostegno dei Sahrawi processati dai Marocchini. Sidney, in Australia, nelle ricorrenze civili, espone sugli edifici comunali la bandiera della RASD accanto a quella nazionale. Nell'occasione, veniva firmato il primo patto tra una città saharawi e la capitale uruguayana Montevideo. In Francia le 'città virtuose', 240 piccoli comuni, che sviluppano progetti comuni a sostegno di popoli in difficoltà, come i Saharawi e i Palestinesi. Le elette presenti, hanno scritto un messaggio personale alla *first lady* Michelle Obama.

La repressione continua anche in Marocco

Il 2010 si appresta ad essere un anno cerniera nei rapporti tra Marocco ed Unione Europea. Il prossimo anno infatti è il traguardo fissato per la concessione al Marocco di uno statuto privilegiato con l'UE e per il negoziato di un nuovo accordo di pesca.

L'UE sembra aver dimenticato del tutto la clausola del rispetto dei diritti umani nei suoi rapporti con i vicini. Vale la pena ricordare alla smemorata UE alcuni dati fondamentali.

Se si considera l'indice dei diritti politici e delle libertà civili, misurato dall'organizzazione americana *Freedom House*, su una scala che va da 1 (massima libertà) a 7 (nessuna libertà), il Marocco è tra i "parzialmente liberi" con un punteggio di 4,5. Gli altri paesi maghrebini sono così classificati: Libia 7 punti, Tunisia 6, Algeria 5,5 punti. La libertà di stampa è in condizioni ancora peggiori. *Freedom House* colloca, su 195 paesi e territori considerati, il Marocco al 140° rango; mentre *Reporter*

senza frontiere lo classifica 127° posto sui 182 paesi considerati.

Gli attacchi alla libertà di stampa continuano ad essere pesanti. Oltre ai casi già segnalati (*Sahrawi Newsletter*, n. 4, settembre 2009) relativi ai reati di lesa maestà, vengono segnalate nuove azioni contro i media. Questa volta è stata una caricatura del cugino del re a costare un anno di condanna al disegnatore Khaled Gueddar e al giornalista Taoufik Bouachine, il direttore del quotidiano *Akhbar Al Youm* che aveva pubblicato la vignetta. I quotidiani stranieri che l'hanno ripreso, come il francese *Le Monde* e lo spagnolo *El Pais*, non sono stati diffusi nel paese. Il settimanale *Journal Hebdo* si è visto bloccati i conti e infliggere un'ammenda di 250.000 euro su denuncia di un Centro studi belga perché il suo rapporto sul Sahara Occidentale era stato criticato - giustamente - per mancanza di obiettività.

Ormai i limiti del lecito-ille-

cito si sono spostati in avanti a restringere gli spazi di libertà di espressione. Per questo la Federazione marocchina degli editori di giornali (FMEJ) e il Sindacato nazionale della stampa marocchina (SNPM) hanno annunciato a metà novembre la costituzione di una commissione congiunta per proporre una riforma del diritto di informazione. Anche lo spazio del web non è risparmiato dalla censura. Mentre il Marocco annunciava in ottobre un piano di sviluppo dell'accesso a internet, l'animatore di un blog e il proprietario di un cybercaffè sono stati condannati in dicembre rispettivamente a 4 e 12 mesi di prigione per aver diffuso le informazioni su una protesta sociale nel sud del paese; tre manifestanti che avevano partecipato alla protesta sono stati condannati a 6 mesi di prigione.

Se si tiene conto delle condanne inflitte in passato ad altri internauti, è chiaro che ormai il web è diventato un altro terreno di controllo sociale.



Ad Aminatou Haidar, ai prigionieri politici, a tutto il popolo saharawi, ai loro e nostri amici

I migliori auguri di un 2010

di pace, libertà ed

affermazione dei diritti.

Il Seminario Nazionale sull'Accoglienza dei bimbi sahwari

Il 5 dicembre si è svolto a Lerici il Seminario Nazionale dell'Accoglienza, per valutare il Programma "bambini Sahrawi Ambasciatori di Pace 2009", e discutere le proposte per l'estate 2010.

Le difficoltà del 2009

Molti interventi al Seminario, hanno sottolineato le difficoltà organizzative dell'ultima estate: dai consueti problemi con gli accompagnatori e le identità dubbie di alcuni bambini, fino al caso significativo del bambino allontanatosi con un suo familiare, proprio da Lerici.

Come già anticipato in circolari precedenti, Presidenza e Segreteria Nazionale ANSPS, hanno riconfermato di essere vicini ad un accordo con il Comitato Minori Stranieri per la rimozione di tutti gli ostacoli che hanno rischiato di compromettere la continuità del Programma, a tal fine sono state offerte garanzie di stabilità e raccordo istituzionale.

Dal Seminario sono emerse anche proposte utili e interessanti.

Il Segretario di Stato alla gioventù della RASD, Mohamed Moulud ha sollecitato l'ANSPS e i gruppi dell'Accoglienza a puntare sulla qualità del Programma, evitando troppi disagi per i bambini, per frequenti spostamenti da un gruppo ad un altro).

Le proposte sostanziali per il 2010

Lo stesso Moulud ha mostrato interesse a risolvere i problemi segnalati dai gruppi, riguardo età, identità dei bambini ed allontanamenti ricorrenti di accompagnatori. Ha proposto soluzioni pratiche per risolverli: gli accompagnatori potrebbero essere indicati direttamente dai gruppi, coinvolgendo Sahrawi di fiducia conosciuti nei campi profughi o dimostratisi affidabili negli anni precedenti. Per l'identità dei bambini ha chiesto aiuto e collaborazione di personale dall'Italia. Intanto, è avvenuta la nomina di Yakoub Mbarek Moulud come nuovo referente per l'accoglienza del Fronte Polisario in Italia;

Le proposte e novità del Programma 2010 sono principalmente quattro:

- 1) L'istituzione di un'Equipe nazionale dell'Accoglienza, struttura organizzativa di cui faranno parte professionalità diverse nel territorio nazionale;
- 2) La nostra situazione è diventata di "osservati speciali" da parte del Comitato Minori Stranieri dopo le problematiche della scorsa estate.
- 3) Ciò comporta la necessità di maggiore senso di responsabilità da parte di tutti i Partner coinvolti, soprattutto per quanto riguarda alcuni nodi ricorrenti: accompagnatori, richiami e trattenimenti sanitari, ritardi nella fase preparatoria e nella preparazione della documentazione richiesta. Analoghi ritardi si verificano nei pagamenti.
- 4) La necessità di creare, attraverso l'Equipe nazionale dell'Accoglienza, maggiore unione tra le varie associazioni, enti locali e gruppi sparsi nel territorio, con l'obiettivo di una migliore condivisione, comunicazione e capacità di coordinamento, per mettere in campo una rete che permetta più efficace pressione politica e istituzionale a favore della causa sahwari.

L'accoglienza 2010 è iniziata

L'ANSPS già dal mese di Novembre ha inviato ad associazioni, gruppi ed enti locali due questionari (uno sull'accoglienza e uno sulle attività generali) per iniziare una mappatura delle risorse nel territorio.

Sono stati anche inviati agli stessi i primi moduli per l'adesione al Programma 2010, come Partner Locali dell'Accoglienza.

Nei prossimi mesi, oltre al resto della documentazione, saranno inviate le "Linee guida del Programma 2010" con le informazioni tecniche e burocratiche per i referenti dei gruppi, ed una nuova edizione del "Manuale dell'Accoglienza 2010" per chiunque sarà a contatto con i bambini e gli accompagnatori. Per la creazione di questi documenti è importante il contributo di chiunque fosse interessato al loro miglioramento.

Aminatou ha vinto. Niente sarà più come prima

Il coraggio di Aminatou ha vinto. Aminatou Haidar, la militante sahwawi dei diritti umani è rientrata nella notte a El Aiun, senza condizioni. Dopo 32 giorni di sciopero della fame, il Marocco ha ceduto davanti alla sua determinazione di rientrare nel proprio paese, anche se occupato. Il re ha dovuto prendere atto del coraggio e della forza di Aminatou e nello stesso tempo del più grave errore politico compiuto durante i suoi dieci anni di monarchia assoluta espellendo Aminatou verso le Canarie. La questione del Sahara Occidentale è andata sulle prime pagine dei giornali e delle tv, per non parlare del web, dopo vent'anni di oblio, e ciò grazie alla nonviolenza di una donna sahwawi, e non per il rumore delle armi.

Vincere si può, anche con l'azione pacifica, chiara, determinata, nonviolenta. A niente è servita la repressione selvaggia che ha colpito questa donna, sequestrata per quasi quattro anni, in un centro segreto con gli occhi bendati, picchiata, arrestata, condannata, messa in prigione per altri mesi. Aminatou Haidar non ha mai smesso di proclamarsi sahwawi, e di rivendicare, prima ancora che per sé, per il proprio popolo il rispetto dei diritti fondamentali a cominciare dal diritto all'autodeterminazione.

Le Nazioni Unite e la comunità internazionale devono ora prendere in mano risolutamente la questione del Sahara Occidentale. Il Consiglio di sicurezza non può più limitarsi a invitare le due parti, Marocco e Fronte Polisario a discutere. E' apparso evidente in tutti questi anni che il Marocco non conosce altra lingua che quella della repressione. Il Consiglio di sicurezza deve farsi garante del rispetto dei diritti umani nei territori occupati. La missione dei caschi blu nel Sahara Occidentale (MINURSO) è l'unica delle Nazioni Unite dove la salvaguardia dei diritti umani non sia contemplata tra gli obiettivi. La Francia non ha, oggi come ieri, alcuna ragione per opporsi all'estensione del mandato della MINURSO. Tutti i prigionieri politici sahwawi devono essere liberati, a partire dai sette attivisti dei diritti umani in carcere a Casablanca.

Anche l'UE deve fare la propria parte. Non è ammissibile che chiuda gli occhi davanti alle proprie responsabilità. La vicenda di Aminatou non avrebbe mai avuto luogo senza la complicità della Spagna che ha accettato l'espulsione di Aminatou sul suo territorio. La Spagna deve denunciare una volta per tutte l'accordo con il quale il 14 novembre (lo stesso giorno dell'espulsione di Aminatou verso la Spagna!) 1975 cedette la propria colonia al Marocco e alla Mauritania infischiosene del diritto all'autodeterminazione solennemente enunciato un mese prima dalla Corte internazionale dell'Aia.

L'UE si appresta a concedere dal 2010 lo status privilegiato al Marocco, ignorando le continue violazioni dei diritti fondamentali tanto nel Sahara Occidentale occupato che nel Marocco stesso. Questo ennesimo insulto alla dignità e alla libertà tanto dei marocchini che dei sahwawi non può più essere consumato. Inoltre l'UE inizierà i negoziati per un nuovo accordo di pesca col Marocco. Lo scandalo dell'inclusione delle acque del Sahara Occidentale, contrario a tutti i principi del diritto internazionale, deve cessare una volta per tutte.

Niente sarà come prima. Il coraggio di Aminatou ha posto la questione della decolonizzazione sotto una nuova luce.

Il Presidente ANSPS,
Luciano Ardesi